Benedetto dall'arcivescovo l'edificio confiscato alla criminalità e restituito alla cittadinanza

Rom 95, locali che parlano

MARGHERITA AMBROGIO

"Il lavoro è fonte di dignità e di elevazione sociale": sono state queste le parole pronunciate da Mons. Vittorio Mondello durante la solenne benedizione di un edificio confiscato alla criminalità e restituito alla collettività come sede della cooperativa sociale 'Rom 1995'.

Un'iniziativa davvero importante, svoltasi lo scorso 29 novembre presso la struttura sita in Via Reggio Campi, che ha visto la presenza di numerose autorità politiche e religiose della città tra le quali, oltre all'arcivescovo Mondello, il prefetto Giovanni D'Onofrio, il pres. della cooperativa Domenico Modafferi, il referente locale dell'associazione "Libera" Domenico Nasone, il direttore della Caritas don Iachino e gli assessori Milella, Caridi e Minasi.

L'avvenimento, organizzato dalla stessa cooperativa, oramai da diversi anni seriamente impegnata in attività di tipo solidaristico-sociale, con particolare attenzione alla gestione di vari servizi utili alla città, ha avuto l'obiettivo di presentare all'intera cittadinanza i nuovi locali. Questi, infatti, ristrutturati grazie all'intervento della Provincia e poi concessi dal Comune alla cooperativa, sono stati messi a totale servizio della città utilizzati non solo come punto di stoccaggio di rifiuti ingombranti, ma anche come luogo di incontri e dibattiti sui temi della legalità, dell'educazione multietnica e del rispetto dell'ambiente.

Particolarmente soddisfatto per il raggiungimento di un così importante traguardo si è dichiarato in pres. della cooperativa Domenico Modafferi che, nel suo corposo intervento, ha tenuto a sottolineare l'importanza che iniziative di tale portata rivestono per numerosi giovani appartenenti alla comunità dei rom.

Molti tra questi, infatti, grazie alle opportunità lavorative offerte dalla cooperativa, sono riusciti ad intraprendere il cammino verso il proprio riscatto sociale acquisendo, in tal modo, il ruolo di cittadini attivi all'interno della comunità.

Un'opera, questa, sicuramente lodevole non solo perché tesa a rendere un servizio prezioso alla nostra città, ma anche perché fautrice di un efficace mezzo di integrazione sociale per tutti i rom impegnati nello svolgimento di tali attività.

Con la possibilità, per ognuno di essi, di uscire dalla drammatica condizione emarginata in cui spesso versano e poter finalmente divenire parte integrante ed attiva della società civile.